

EDIPO REBUS MITI ORACOLI E PASTICCI - regia Paolo Pasquini

11 maggio 2006 | 14994 | Roma | Sipario | Sipario.it | Sipario.it



Paolo Pasquini in Edipo re di Sofocle

Paolo Pasquini in Edipo re di Sofocle

Edipo re di Sofocle
con Corinna Lo Castro
regia Paolo Pasquini

www.Sipario.it, 2006

Vi sono vari modi di porsi a confronto con i grandi miti. C'è un modo diretto, frontale. Ma vi sono anche strategie oblique. Come quella di Pirelli, che usò lo specchio per uccidere Medusa. O di Tasio, che entrò nel labirinto. Paolo Pasquini, che dirige dal 2000 la compagnia Xena, è di quegli autori-registi che preferiscono strategie di accerchiamento, attraversamento e disgregazione. Una volta puntato il mito di Edipo, lo ha discosto e smembrato, lasciando allo spettatore il compito, eventualmente, di darsi delle risposte.

EDIPO REBUS - miti oracoli e pasticci ha debuttato in marzo al Teatro Cometa off di Roma e inaugura dal 6 al 22 ottobre 2006 la stagione del Brancaccio di Gigi Proietti. Un titolo giusto per uno spettacolo che si pone il traguardo di confondere le idee fino alla vertigine, senza concedere alcuna possibilità di ricomporre il puzzle. È un mito contro la Verità, a favore di una miriade di ipotesi, come Rashomon o Pirandello. Attingendo all'Edipo re di Sofocle e a La morte della Pizia di Friedrich Schlegel, e aggiungendo una forte dose di grottesco e ironia - grazie anche a Corinna Lo Castro, coautrice nonché interprete che definisce poetica è un understatement - Pasquini ha dato un mirabile esempio di teatro "povero": cioè senza grandiosi investimenti in scene e costumi, ma senza economia di quelle che sono le reali ricchezze: cioè intelligenza e talento. E se anche, per ragioni che ci trascendono, attraversiamo un periodo storico in cui l'unica ricchezza ufficialmente riconosciuta è quella del denaro, sappiamo che il teatro è rimasto l'ultimo balsamo dove gli artisti possono incontrarsi e coagire, certi di trovare ascolto.

In un patoscentico adorno di pochi significativi elementi, di luo giuste e di divertenti video, Corinna Lo Castro - nota per le sue partecipazioni a Raiol' al Teatrogomale, a film di Scioia e Fieraccioni, nonché vincitrice nel 2002 della rassegna "Attori in cerca d'autori" presso il Teatro Brancaccio di Roma - ha dato corpo, con precisione di gesti, di tempi e di toni, a tutti i ruoli che il testo prevedeva, riuscendo a passare da umori sarcastici e grotteschi a momenti di esplicita drammaticità, come quando indossa i panni di una Giocasta dispietata e drogata.

Se l'approccio al mito di Edipo non è frontale, non lo è neppure quello che Pasquini ha con la Commedia dantesca in Dante symphonia: spettacolo scelto come evento-immagine dalla LICRA, Ligue internazionale Contre le Racisme et l'Antisémitisme, organizzazione francese nata nel 1927 e ora attiva anche nel nostro paese con la recente apertura della LICRA Italia, presieduta da Marie Eve Gardère. Ma nel caso di Dante symphonia l'approccio con la figura del poeta non è disgregante, bensì, al contrario, asseconda il desiderio dell'Angelus Novus di Klee, che, nell'interpretazione di Walter Benjamin, "ricompono ciò che è infranto". Cioè, la identità culturali.

Così, oltre ai canti di Beatrice, di Cavalletta, di Paolo e Francesca, Pasquini attraversa il canto di Ulisse, con il flogorante verso "tutto non fosse a viver come truci", incrociandolo a un capitolo di Se questo è un uomo di Primo Levi, a un saggio di Osh Mandel'stam, a una raccolta di manoscritti di Saimen Gradovski e a una citazione da Le città invisibili di Italo Calvino.

Lo spettacolo è costituito da un dialogo polifonico fra due attori, con un contrappunto di musiche elaborate dallo stesso Pasquini su temi di Mozart, e videooperazioni sulle musiche di Gustave Doré. Lo spettacolo è stato presentato ad Ankara e in varie città italiane e francesi: Dante, Mozart, Doré, Levi, Calvino, Osh Mandel'stam, Saimen Gradovski: un'alleanza forte, una benefica idra a molte teste per inondare un mondo stremato dalle violenze con un lampo di pacificazione a cui tutti vogliamo credere.

Gianna Gelmetti

Le Prime a Teatro a cura dell'AGIS LAZIO

BRANCACCINO

dal 6 al 22 ottobre
"EDIPO REBUS"
miti oracoli...e pasticci
con CORINNA LO CASTRO



La Pizia, vecchia sacerdotessa, e le sue profezie formulate a caso. L'estetista di re Lino, padre di Edipo, e i pettegolezzi sulla corte di Tebe. La regina Giocasta, madre e moglie di Edipo, e la sua vita dissoluta. La Sfinge, vera madre e amante di Edipo. Tiresia, infine, falso veggente cieco alla ricerca di un ordine nel caos.

Una lunga galleria di personaggi che svelano un grottesco e inestricabile pasticciaccio nascosto dietro al giallo di Sofocle. Sul campo rimane una verità inafferrabile e caleidoscopica, che esiste solo nei limi in cui la lasciamo in pace.

BRANCACCINO

Arriva l'Edipo Rebus a misura di special tv

LA STORIA di Edipo si presta a molte interpretazioni, ognuno l'ha raccontata a suo modo da Sofocle a Freud a Dürrenmatt. A Corinna Lo Castro e Paolo Pasquini che pescando liberamente dalle varie fonti e aggiungendo al coro delle voci altri personaggi in video o intervistati dal vivo, come l'estetista di Laio a conoscenza di molti pette-



L'attrice
Corinna Lo Castro

golezzi di corte sulle abitudini sessuali di Giocasta, hanno costruito un *Edipo Rebus* a misura di special televisivo tra Rai Educational e la Dandini, con inserti pubblicitari di cartomanti. Mutando epoca e aspetto, moltiplicandosi nei vari ruoli, uscendo truccata ora da Pizia ora da conferenziera ora da maestra che riepiloga la vicenda per la scolaresca, la brava e duttile Corinna Lo Castro alterna le caratterizzazioni comiche con una dolente, indovinatissima Giocasta cocainomane, santa e peccatrice per volere degli dei.

Brancaccino, via Merulana 244, tel. 06/4874566. Fino al 22

(nico garrone)

TEATRO

“Edipo rebus”, il carnevale delle verità

La famosa vicenda sofoclea, all'origine di tante scuole di pensiero sui complessi filiali, è stata messa in scena al Teatro Brancaccino di Roma da Corinna Lo Castro, unica interprete del dramma che sconvolge l'esistenza di Edipo, di Giocasta e di Laio. L'idea di assistere a un monologo su questi temi e personaggi può generare diffidenza. Se ne esce invece soddisfatti, divertiti e intrigati.

La tragica storia di Edipo, che uccidendo il padre Laio e sposando la madre Giocasta avvera la profezia della sacerdotessa di Delfi, offre lo spunto a Corinna Lo Castro per interpretare una serie di personaggi femminili, che in un modo o nell'altro ci conducono dentro al mistero della vicenda. Dalla professoressa saccente all'invitata televisiva in diretta da Delfi, dalla psichiatra statunitense all'estetista di borgata, una sequenza di personaggi irresistibili commen-

ta la tragedia da diverse e contraddittorie angolazioni. Oltre a questa galleria in chiave umoristica, Lo Castro interpreta una serie di figure dal forte tratto drammatico: la vecchia Pizia, sacerdotessa di Apollo, dolente e sferzante nella spietata autoanalisi; la Sfinge, mistero nel mistero; e una impareggiabile Giocasta, momento *clou* della rappresentazione, *summa* di tutto il dolore racchiuso nella tragica vicenda.

Satira e tragedia, dunque, mescolate secondo gli schemi del vero teatro: il viso della protagonista, nella sua magica mobilità, appare davvero come una maschera greca, con gli angoli della bocca all'in su o all'in giù, in quella tragica alternanza di riso e pianto che fa parte della vita. In più, un pizzico di mistero, e una conclusione pirandelliana: ci fu un solo Edipo? O forse la sua vera madre era la Sfinge? E il vecchio Tiresia era davvero cie-

co, o sotto le sue sembianze si celava un avido calcolatore politico? La tragedia di Sofocle diventa così un vero giallo, dove i personaggi sono tutto e il contrario di tutto, vittime e carnefici nello stesso tempo.

Accanto all'eccellente *performance* di Corinna Lo Castro va citata innanzitutto la partecipazione straordinaria di Roberto Herlitzka, splendida voce recitante e volto, in videoproiezione, di Tiresia. Le musiche dal vivo di Bob Salmieri accompagnano poi la rappresentazione con timbri multiformi, dal sax sino a diversi strumenti etnici, percussivi, a fiato e a corde. Bella e originale la regia di Paolo Pasquini, che arricchisce l'allestimento con videoproiezioni e soluzioni sceniche suggestive.

Un'ora di vero teatro, struggente e divertente nello stesso tempo. Non capita spesso. ■

Rosella Bennati

Sul palco della Sala Brancaccino l'Edipo riletto da Corinna Lo Castro

Nella Sala Brancaccino (via Mecenate, 2- tel. 06/47824893), fino al 22 OTTOBRE la Compagnia Teatrale Xema presenta, Corinna Lo Castro

In "edipo rebus - miti oracoli... e pasticci", tratto dall'Edipo re di Sofocle. Con voce e occhio di Roberto Herlitzka, percussioni e suoni di Bob Calmieri, videoproiezioni di Corinna Lo Castro e Paolo Pasquini; la voce di Menecco è di Andrea Cagliosi. La regia

è di Paolo Pasquini. Cos'è realmente accaduto sul monte Citerone, dove il piccolo Edipo, abbandonato in pasto alle belve, è stato salvato da un pastore? Perché (dopo la terribile profezia: "ucciderai tuo padre e sposerai tua madre") il primo uomo a essere ucciso da Edipo non è Laio (suo padre, appunto), ma l'auriga di Laio? E qual è stato, realmente, il rapporto tra Edipo e la Sfinge, del cui incontro non abbiamo alcun testimone? Piccole zone d'ombra della storia di Edipo raccontata da Sofocle. Piccole fessure, che ad allargarle e guardarci dentro possono svelare

retroscena inattesi. Dietro la facciata del mito, può emergere allora un carnevale buffo, grottesco, tragicomico, in cui la storia reale dei protagonisti si rivela essere un pasticcio di bugie, passioni, bassezze, calcoli e vizi insospettabili.

Non immune dall'influenza di certa letteratura antifreudiana (innanzitutto, il noto Edipo senza complesso di Jean-Pierre Vernant), questa rivisitazione della tragedia sofoclea, che risente anche del Pasticciaccio gaddiano e della lente deformante dei racconti di Dürrenmatt, ha un intento insieme liberatorio e nichilista. Se da un lato carnevalizza e pone in dubbio (talora anche in ridicolo) le basi su cui si fondano i luoghi comuni e le vulgate psicanalitiche intorno al famigerato complesso edipico, dall'altro entra in contatto con la natura caleidoscopica della verità, che, dopo le controverse testimonianze dei personaggi che si susseguono sulla scena, mostra il suo volto multiforme, plurale, indefinibile. Una verità che, forse, esiste solo nei limiti in cui la lasciamo in pace. Una verità che è, appunto, un rebus.

“Edipo rebus”, con Corinna Lo Castro e la regia di Paolo Pasquini

Miti, oracoli e pasticcini intorno alla storia del piccolo Edipo, con una divertentissima Corinna Lo Castro che, sulla base di quella terribile profezia: “ucciderai tuo padre e sposerai tua madre”, costruisce personaggi su verità improvvise, rivelando, attraverso le piccole fessure e le zone d'ombra del racconto, i possibili (forse probabili) retroscena dell'accaduto.

È una poliedrica rappresentazione tragicomica che, al di là della storia reale (o conosciuta) dei singoli protagonisti, diventa una rilettura assolutamente attendibile, esauriente, di tutti quei profili nascosti, inattesi, che senz'altro possono appartenere alle singole vicende (perché sono individuali!), così seguendo i soggettivi punti di vista della narrazione.

È un po' come per “Esercizi di Stile” di Queneau, dove ognuno alla fine dice la sua, teorizzando in virtuosismi di genere su di un caso, e dimostrando, secondo le proprie e motivate energie argomentazioni, come “effettivamente” sono andate le cose...ma questa volta non si tratta di analizzare un fatto quotidiano e per tutti riconoscibile, questa volta il commento, più o meno plausibile, più o meno ironico, più o meno rigoroso, rispetto a una propria visione delle cose, è sulla tragedia e sulla verità di quella.

Così “Pizia, vecchia sacerdotessa di Delfi, l'estetista di Laio, padre di Edipo, e i pettegolezzi sulla corte di Tebe, la regina Giocasta, madre e moglie di Edipo, e la sua vita dissoluta, la Sfinge, e il suo

dichiararsi vera madre e amante di Edipo, infine Tiresia, falso veggente cieco, e il suo vano cercare invano un ordine nel caos” raccontano la loro versione dei fatti, tutti messi in un'attrice, Corinna Lo Castro, che è bravissima a vestirsi e rivestirsi di maschere, e che è seducente nel suo racconto, rendendolo fortemente attrattivo così reinterpretato. Voci da più lati, corpo in movimento e sottili inflessioni dialettali alleggeriscono quel testo nella sua drammaticità, ma lo rendono così sintomatico, arricchito di storie su storie, che è difficilissimo annoiarsi a quei nuovi significati proposti, a quelle rivisitate icone della contraddizione. Anche la regia è intelligente: modernizza con installazioni esaurienti in immagini descrittive ed esplicative (specie per chi non dovesse conoscere la vera storia di Edipo!) incastando sapientemente personaggi e frammenti, nuovi linguaggi a inusuali canali sensoriali e l'attrice con le sue proiezioni sullo schermo. Alla fine è la riconciliazione dello spettatore con quella storia che ci lascia profondamente soddisfatti...perché: e se le cose non fossero andate veramente in quel modo? Forse il teatro ancora può “fingere”, oppure reinventare, e superare quell'antica trappola della verità che mai si svela, o mai del tutto. Particolare l'intrusione video di Roberto Herlitzka, nell'occhio astuto di Tiresia. Visto al Brancaccio.

Chiara Merlo

Guida alla scenadi **Emilia Costantini****BRANCACCINO****Edipo rebus**

Tratto dall'«Edipo re» di Sofocle, lo spettacolo è interpretato da Corinna Lo Castro, con la regia di Paolo Pasquini e la voce di Roberto Herlitzka. Cosa è realmente accaduto sul monte Citerone, dove il piccolo Edipo, abbandonato in pasto alle belve, è stato salvato da un pastore? Perché, dopo la terribile profezia «Ucciderai tuo padre e sposerai tua madre», il primo uomo a essere ucciso da Edipo non è Laio, suo padre appunto, ma l'auriga di Laio? E qual è stato, realmente il rapporto tra Edipo e la Sfinge, del cui incontro non si hanno testimonianze? Piccole zone d'ombra della storia di Edipo raccontata da Sofocle. Piccole fessure, che ad allargarle e a guardarci dentro possono svelare retroscena inattesi. Dietro la facciata del mito, può emergere allora un carnevale buffo, grottesco, tragicomico, in cui la storia reale dei protagonisti si rivela essere un pasticcio di bugie, passioni, bassezze, calecoli e vizi insospettabili (fino al 22 ottobre).

BRANCACCINO

Scava con ironia tragicomica nelle zone d'ombra della storia di Edipo reinventando i personaggi alla luce delle fissazioni contemporanee e della psicologia antifreudiana l'allestimento di Paolo Pasquini in scena nella sala adiacente al Brancaccio (dove è in scena "Liola" con Gianfranco Jannuzzo e Manuela Arcuri, regia di Gigi Proietti). Parliamo di "Edipo rebus. Miti oracoli... e pasticci". Corinna Lo Castro interpreta tutti i personaggi, dalla vecchia sacerdotessa di Delfi che confessa di parlare a casaccio all'estetista pettegola di Laio alla psicanalista di Edipo. Tiresia, presente solo in video, è Roberto Herlitzka. Via Mecenate 2, tel. 0647824893, ore 18, www.teatrobrancaccino.net, 12 euro.

il manifesto

4 ottobre 2006

Liolà. Un tocco di Pirandello riapre il Brancaccio

Con gli oltre ottomila abbonati lo scorso anno e ottime probabilità di bis anche per la campagna in corso che termina a fine mese, il **Brancaccio** diretto da **Gigi Proietti** dimostra di aver riconquistato un ruolo di preminenza nel circuito romano. Scelte artistiche che mantengono l'anima popolare con l'aggiunta di un tocco di classico, come dimostra la decisione di puntare su **Liolà**, uno dei testi per eccellenza di **Pirandello**, una produzione dello stesso teatro di via Mercatana che prima di rientrare alla casa madre ha girato — con successo l'Italia. Lo spettacolo — che debutta stasera alle 21.00 e resterà in scena fino al 29 ottobre — ha come protagonista **Gianfranco Jannuzzo** che afferma di aver realizzato un sogno:

“Quello di poter interpretare Pirandello. Sono riconoscente — ha spiegato l'attore — a **Proietti** per essere riuscito con la sua regia a rispettare il rigore, la disciplina e l'ironia dell'autore siciliano”. A dividere la scena con **Jannuzzo** è **Manuela Arcuri**, nel suo primo ruolo teatrale importante, nel cast anche **Giulia Jelo**, **Alessia Cartella**, **Nellina Laganà**, **Turi Catanzaro**, **Antonella Scimemi**. Il 6 ottobre apre i battenti anche la sala adiacente il Politeama, ricavata in una galleria dismessa del teatro — il **Brancaccino** — che ha scelto per il debutto **Edipo Rebus miti oracoli e pasticci**, divertente poichèude con **Corinna lo Castro** basata sull'**Edipo Re** di **Sofocle**. Regia di **Paolo Pasquini**. [s.c.]

Il mito di Edipo in chiave grottesca

Cos'è realmente accaduto sul monte Citerone, dove il piccolo Edipo, abbandonato in pasto alle belve, è stato salvato da un pastore? Perché (dopo la terribile profezia: «ucciderai tuo padre e sposerai tua madre») il primo uomo a essere ucciso da Edipo non è Laio (suo padre, appunto), ma l'auriga di Laio? E qual è stato, realmente, il rapporto tra Edipo e la Sfinge, del cui incontro non abbiamo alcun testimone? Al Brancaccio, in scena una rivisitazione del mito di Edipo che

rivela, un carnevale buffo, grottesco, tragicomico, in cui la storia reale dei protagonisti finisce per essere un pasticcio di bugie, passioni, bassezze, calcoli e vizi insospettabili. La galleria di personaggi è interpretata da Corinna Lo Castro, accompagnata dalle percussioni e dai suoni di Bob Salmieri. Regia di Paolo Pasolini.

**Teatro Politeama Brancaccio, sala "il Brancaccino".
Via Mecenate, 2. Tel. 06-47824893. Fino al 22 ottobre.**





di Maria A. AMENDUNI

Apri la sua stagione il Teatro Brancaccino. In scena dal 5 al 22 ottobre, Corinna Lo Castro è in scena con Edipo rebus mi ti oracoli... e pasticci, dall'Edipo re di Sofocle, con voce e occhi di Roberto Herlitzka, per la regia di Paolo Pasquini, persuasivo e suoni di Bob Salmieri. Cos'è realmente accaduto sul monte Citerone, dove il piccolo Edipo, abbandonato in pasto ai le bravi, è stato salvato da un pastore? Perché (dopo la terribile profezia: ucciderà suo padre e sposerà sua madre) il primo uomo a essere ucciso da Edipo non è Laio (suo padre, appunto), ma l'auguro di Laio? E qual è stato, realmente, il rapporto tra Edipo e la Sfiga, del cui incontro non abbiamo alcun testimone?

Piccole zone d'ombra della storia di Edipo raccontata da Sofocle. Piccole fessure, che ad allargarle e guardarci dentro possono svelare retroscena inediti. Dietro la facciata del mito, può emergere allora un carnevale buffo, grottesco, tragicomico, in cui la storia reale dei protagonisti si rivela essere un pasticcio di bugie, passioni, bassezza, viltà e via sospettabili.

La vecchia sacerdotessa di Delphi confesserà allora di aver sempre profetizzato a casaccio e per puro capriccio, a dispetto della fede credulona degli uomini negli oracoli. L'uscita di Laio non saprà più tenere per sé certe pettegolezzi sulla corte di Tebe e sugli scandali, tradimenti, i pasticciucci che la attraversano. La psicanalista di Edipo, invitata a un convegno, terrà un'apassionata relazione sui tormenti e la verità raccontate-

Al Brancaccino arriva "Edipo, rebus miti oracoli... e pasticci"

Il teatro apre i battenti con uno spettacolo ispirato all'Edipo Re di Sofocle, con Corinna Lo Castro. Cos'è realmente accaduto sul monte Citerone, dove il piccolo Edipo è stato salvato da un pastore?

bol del suo padre. Giocata sarà costretta a essere i segreti del suo talamo e del suo virgineo insanguinamento (prato orca, si sa, pater incertus...). La Sfiga racconterà la sua versione, affermando con orgoglio di essere la storia la vera moglie e insieme la vera amante di Edipo (anche mater, dunque, incerta...). Teresa, infine, si toglierà la maschera di finto veggero e finto cieco, per raccontare le sue trame politiche occulte, destinate però a fallire, travolte dall'imprevedibilità teatrali del reale.

Non esente dall'influenza di certa letteratura antebraudiana (inanzitutto, il mito Edipo senza complesso di Jean-Pierre Vernant), questa rivisitazione della tragedia sofoclea, che risente anche dell'Psicostacco pedellino e della lente deformante dei racconti di Durrenmat, ha un intento insieme liberatorio e nichilista. Se da un lato permeabilizza e pone in dubbio (almeno in italiano) le basi su cui si fondano i luoghi comuni e le sagge psicanalitiche intorno al fregiato complesso edipico, dall'altro entra in contatto con la natura caleidoscopica della verità, che, dopo le controverse testimonianze dei personaggi che si susseguono sulla scena, mentre il suo volto multiforme, plurimo, indefinibile. Una verità che, forse, esiste solo nei limiti in cui la lasciamo in pace. Una verità che è, appunto, un rebus. La gallery di personaggi è interpretata da Corinna Lo Castro, accompagnata dalle persuasivo e dai suoni di Bob Salmieri, per la regia di Paolo Pasquini. La voce e il volto (in video proiezioni) di Teresa si devono invece alla partecipazione straordinaria di Roberto Herlitzka.



AL BRANCACCINO - Nella foto: Corinna Lo Castro